Dopo l'intesa con le aziende pubbliche sugli investimenti

Proseguono a ritmo serrato le trattative per i chimici

I programmi saranno portati a conoscenza delle organizzazioni sindacali - Previsti confronti e verifiche a livello nazionale, territoriale e di fabbrica - Positivo incontro per gli statali - Scioperi a Milano, Torino, Firenze, Cremona, Brindisi - Il Veneto verso una giornata di lotta

Sono proseguite ieri le trattative con l'ASAP per il contratto dei chimici delle aziende pubbliche. In serata è stata raggiunta un'importante intesa sugli investimenti. Un'intesa è stata raggiunta anche per quanto riguarda l'ambiente di lavoro. Le trattative proseguono oggi. Per quanto riguarda gli investimenti diamo di seguito il testo della intesa.

Le aziende si impegnano a portare a preventiva conoscenza dei sindacati dei lavoratori, ai livelli nazionali, territoriali, di gruppo e di fabbrica, i programmi di investimenti per nuovi impianti per la trasformazione e la bonifica di quelli esistenti, la relativa progettazione e per la ricerca, ciò al fine di mettere in grado le organizzazioni sindacali:

1) di disporre di una puntuale conoscenza e di esprimere, in sede di esame congiunto, la loro autonoma e preventiva valutazione in ordine: a) alla occupazione anche nei suoi contenuti tecnologici e della organizzazione del lavoro; b) al coordinamento dei processi di investimento, qualificazione e indirizzi produttivi, con le esigenze di sviluppo dell'economia e della società italiana, quali avvertite e prospettate dalle organizzazioni sindacali medesime;

2) di formulare i termini e le condizioni del loro eventuale consenso sia al progetto nel suo complesso che ai suoi aspetti relativi alla localizzazione degli impianti e alle condizioni ambientali ed ecologiche.

In ordine alla attuazione dei programmi di cui sopra le parti procederanno a confronti e verifiche periodiche ai livelli (nazionali, territoriali, di gruppo, di fabbrica) che saranno identificati in rapporto alla qualità dei problemi in esame.

STATALI — In vista dell'incontro del 12 marzo fra il ministro Morlino e Lama, Storti e Vanni, si è svolta ieri a Palazzo Vidoni una riunione fra lo stesso ministro e i dirigenti delle Federazioni sindacali degli statali.

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i problemi della «qualifica funzionale» (il punto cioè sul quale si incentra la piattaforma contrattuale del sindacato) e la applicazione dell'accordo del 26 gennaio (accordo per un aumento di 20 mila lire a decorrere dal 1. luglio del '75): per questa ultima questione si dovrebbe avere una definizione legislativa entro venti giorni.

Il segretario generale della CGIL statali, De Angelis, commentando l'incontro col ministro ha affermato che «sarebbe grave che l'accordo sostanzialmente raggiunto sui temi di fondo venisse vanificato da una successiva volontà politica di liquidare il problema della riforma con l'approvazione di un decreto sull'aumento di 20 mila lire, rimandando a tempo indefinito la questione degli straordinari che è legata alla soluzione complessiva dei problemi della pubblica amministrazione».

TORINO — Circa duecentomila metalmeccanici hanno effettuato, tra giovedì e ieri, massicci scioperi articolati per il contratto, dando vita a diverse grandi manifestazioni pubbliche. Tra le decine e decine di fabbriche dove la partecipazione alle fermate è stata pressoché totale vi sono tutti i maggiori stabilimenti della Fiat, dell'Olivetti, dell'Indesit, Aeritalia, Honeywell, Pininfarina, ecc.

Cinquemila lavoratori sono usciti ieri in corteo dalla Fiat Mirafiori ed hanno raggiunto i mercati generali di Torino, dove hanno manifestato contro il rincaro dei prezzi.

VENEZIA — Mercoledì prossimo, 10 marzo, i lavoratori veneti di tutti i settori — dall'industria al pubblico impiego, dai trasportatori alla scuola — scenderanno in sciopero per due ore, dalle 10 alle 12. Nei luoghi di lavoro si svolgeranno assemblee.

E' la prima scadenza «esterna» della vertenza che le Federazioni sindacali regionali hanno varato da alcune settimane nei confronti della industria pubblica e privata operante nel Veneto, del governo nazionale e soprattutto della giunta regionale DC-PRI. Tema centrale della giornata di lotta è quello della difesa e dello sviluppo dell'occupazione.

CARRARA — Centinaia e centinaia di lavoratori del settore marmo hanno dato vita ad una manifestazione a Carrara, nel quadro delle iniziative a sostegno della vertenza contrattuale. Forte la partecipazione dei cavatori e dei lapidei della provincia di Massa-Carrara, Lucca e La Spezia ai quali si sono aggiunti gli studenti della zona.

FIRENZE — Forte e compatto è stato lo sciopero dei lavoratori metalmeccanici in tutta la provincia di Firenze. Nelle zone si sono svolte dieci assemblee a cui hanno partecipato i lavoratori di tutte le fabbriche.

BRINDISI — Con una forte manifestazione, ieri, la classe operaia brindisina ha fornito un'ulteriore risposta al padronato sui temi contrattuali e sugli obiettivi dello sviluppo e dell'occupazione. Risposta diretta in modo particolare alla Montedison, che mantiene ferme le sue chiusure riguardo la realizzazione degli impegni strappati dai lavoratori nel '74 per 303 miliardi di investimenti e 2 mila posti di lavoro in più.

Fabbriche deserte per 4 ore, quattro ore di sciopero anche nei servizi e otto nelle campagne. Questa giornata di lotta provinciale si lega alla piattaforma lanciata il 23 gennaio scorso nell'assemblea unitaria di tutti i delegati e dirigenti delle strutture di base del Brindisino, che affronta in modo ampio e concreto i nodi dell'economia

la borsa

Si sgonfiano le manovre su CIGA e Immobiliare

Il movimento rialzista ha perduto altri colpi anche nel corso di questa settimana. Lo indice generale delle quotazioni azionarie ha segnato rosso quasi ogni giorno, a cominciare da lunedì dove si è avuta una flessione assai marcata, per l'affluire sul mercato di venditori in cerca di realizzi, e come inevitabile ripercussione della stretta creditizia. L'aumento dell'interesse bancario — deciso la scorsa settimana — è infatti sempre deprimente per le speculazioni impostate — ad esempio — sulla base dei contratti a premio, in quanto rincara il denaro per i riporti.

Nelle flessioni degli ultimi due giorni (lo riferiamo a puro titolo di cronaca) qualcuno ha voluto vedere anche un riflesso delle posizioni emergenti dal congresso socialista (ad esempio un'asserita propensione ad elezioni anticipate). Ma su queste interpretazioni, bisogna fare una notevole tara, anche se una borsa, come la nostra, vive di umori oltre che di «boatos» (di voci), cui si aggrappa ogni qualvolta è possibile per rianimare le contrattazioni.

Il «pasticcio» attorno alle elezioni della Generale Immobiliare Roma e della controllata Ciga (l'ex società di Sindona) è in proposito abbastanza rivelatore. Nelle scorse settimane su questi due titoli vi erano state delle vere e proprie forzature al rialzo, per le «voci» che circolavano attorno a certe operazioni di capitale, che poi si sono rivelate non vere. Fra i compratori delle Ciga era apparso tra gli altri, quello che era stato subito salutato come il novello «finanziere d'assalto» della borsa, Franco Ambrosio (ora arrestato per falso in bilancio e truffa ai danni dello Stato in relazione a una società aerea).

Sulla scia di Ambrosio altri si erano mossi, e non solo sulla Ciga, ma anche sulle Pirelli SpA, che avevano goduto quindi un momento di euforia.

Questa settimana Ambrosio risultava già uscito di scena (e ieri si è avuta anche la notizia dell'arresto) e i titoli «scalati» abbandonati a una inevitabile caduta.

Ma anche i titoli della Generale Immobiliare hanno avuto nei giorni scorsi la loro spinta rialzista, manovrata pare da un grosso istituto di credito, ma ora eccoli di nuovo in discesa.

Ciga e Generale Immobiliare sono state pertanto le protagoniste nel corso della settimana di notevoli contrattazioni quando hanno registrato delle flessioni più marcate.

Questi titoli hanno dietro di sé una delle storie più torbide dell'affare Sindona. Fin dall'epoca del crack attorno alle azioni Immobiliare si è scatenato un complesso gioco speculativo, per deprezzarle, facendo leva sulla supposizione che Sindona avesse ridotto l'Immobiliare una «scatola vuota». Il fatto vero era però che qualcuno avrebbe messo volentieri le mani sull'eredità di Sindona, col minimo esborso possibile.

Sta di fatto che oggi il Banco di Roma, massimo erede del tentato salvataggio di Sindona, ha tuttora un pacco di 40 milioni di azioni della Generale Immobiliare (vincolata fino al '79 come pacco di controllo assieme a quello dei «palazzinari» romani) a un prezzo di carico di 600 lire, mentre le azioni Immobiliare sono quotate, oggi, 210 lire (meno anche del loro valore nominale di 250 lire). Ventriglia però si consola (vedi la sua lettera in risposta all'interrogazione di Barca) sperando che da qui al '79, le azioni possano risalire l'abisso in cui sono cadute.

Romolo Galimberti

Per l'occupazione e la riforma

Martedì si fermano tutti i poligrafici

La Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai ha confermato, nel corso di una conferenza stampa tenuta dai tre segretari generali di categoria (Colzi, Botti e Giampietro), lo sciopero nazionale dei 230 mila addetti del settore. Mentre i poligrafici si asterranno dal lavoro il 9 marzo, i cartai, i cartotecnici e i grafici commerciali sciopereranno il giorno successivo.

Sempre il 10, mentre non usciranno i quotidiani, si svolgerà a Milano, in piazza Duomo, una manifestazione nel corso della quale parleranno Garavini per la Federazione CGIL-CISL-UIL, Botti per la Federazione poligrafici e cartai, e un rappresentante della Federazione nazionale della stampa che ha espresso solidarietà.

Lo sciopero rappresenta — è stato detto nel corso della conferenza stampa — la risposta del movimento sindacale agli attacchi ai livelli occupazionali (su 80 mila tra cartai e cartotecnici, circa 35 mila sono in cassa integrazione).

Nello stesso tempo si intende sollecitare l'avvio delle riforme sia in materia di editoria del libro, sia della stampa periodica, sia infine di un diverso ruolo che devono svolgere le Partecipazioni statali in materia di forestazione (approvvigionamento e produzione della carta).

Per i fatti della Fiat-Sob

Denunciati 5 operai e 21 giovani a Bari

BARI, 5.

Cinque operai della FIAT e 21 giovani dei gruppi extraparlamentari sono stati denunciati dall'ufficio politico della questura a seguito degli incidenti che si verificarono il 20 febbraio scorso dinanzi allo stabilimento della Fiat-SOB durante lo sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. La accusa sarebbe di violenza privata in quanto sarebbe stato impedito ad alcuni impiegati, che non avevano aderito alla protesta, di uscire dalla fabbrica al termine del loro turno di lavoro.

La FLM in un comunicato ha ricostruito in dettagli lo svolgersi degli episodi di quella giornata.

«La dinamica degli avvenimenti e la pretestuosità della cosiddetta violazione privata nei confronti di quanti si trovavano all'interno dimostra — si afferma nel comunicato — come ci fosse stata la volontà di qualcuno di drammatizzare, ad arte, la situazione con il chiaro obiettivo di giungere ad uno scontro frontale scagliando la polizia contro i lavoratori che sostavano davanti i cancelli in atteggiamento assolutamente pacifico».

«Il voler attribuire alle intenzioni dei lavoratori la volontà di non far uscire quanti erano all'interno, oltre ad essere pretestuoso non risponde al vero avendo i dirigenti sindacali della FLM più volte dichiarato a chi dirigeva le forze di polizia che quanti fossero dentro erano liberi di uscire come e quando avrebbero voluto».

Minacciati 5000 posti di lavoro

La crisi economica compromette l'occupazione nel «polo» di Siracusa

Tre raffinerie in 20 Km. - Collegare l'industria chimica all'agricoltura - La Montedison non rispetta gli impegni - A colloquio con sindacalisti e politici

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 5

Il passaggio è brusco: dal verde di una vegetazione ricca e rigogliosa al grigio metallico proprio degli impianti petrolchimici. Siamo sulla superstrada che da Catania porta a Siracusa, nel «polo chimico»: tre raffinerie nell'arco di venti chilometri. Gli impianti sono quelli della Montedison, della Esso e dell'ISAB. Nel mezzo del cosiddetto polo industriale siracusano il villaggio operaio di Priolo e l'incantevole Augusta. Ogni però c'è chi chiama questa zona la «pattumiera della Sicilia».

E' certo uno tra i centri industriali più importanti dell'isola: un potenziale produttivo di diverse decine di milioni di tonnellate di greggio all'anno, circa 10.000 lavoratori chimici alle dipendenze dei tre colossi. Ma lo «scollamento» con la realtà circostante (l'agricoltura del Siracusano punta su una produzione altamente pregiata) è evidente, percepibile anche da chi arriva in queste zone per la prima volta. Monoproduzione da una parte, quindi, e contraddizione stridente con il resto del territorio dall'altra: è chiaro, però, che qui non si tratta di dire «no» alla petrolchimica, ma di rivendicare il collegamento della chimica, per esempio, all'agricoltura; di rivendicare la chimica secondaria e fine (si tenga presente che oggi i tre impianti operano soltanto a livello di semilavorati).

La questione che è oggetto di dibattito e soprattutto di scontro sindacale e politico è quella della salvaguardia dell'occupazione. Il «polo» è minacciato, anzi ad essere minacciati sono ben 5.000 operai delle imprese appaltatrici dell'ISAB (impianti dell'ENI e di Garrone). Esauriti i lavori di costruzione e ampliamento degli impianti, gli edili e i metalmeccanici vengono espulsi dal processo produttivo. E' la cosiddetta «disoccupazione di ritorno»; un fatto prevedibile e previsto dai sindacati e dalle forze popolari, ma contro il quale nulla è stato predisposto. L'unica risposta che il padronato e i centri del potere politico hanno saputo dare è quella dell'«assenteismo degli investimenti» da una parte e dell'immobilismo dall'altra.

Le responsabilità maggiori sono della Montedison che continua a non rispettare lo impegno di investire 465 miliardi di lire per produrre etilene: in termini di occupazione significano 3.000 posti di lavoro. «*A rendere ancora più preoccupante la situazione* — ci dice Nino Giansiracusa, responsabile della FILCEA-CGIL — *sono certe manovre sottili e sotterranee della Montedison: in pratica vuol rendere disponibili circa 1.800 operai del suo stabilimento attuale, forse chiudere il reparto fertilizzanti* (l'unico collegato all'agricoltura) *e spostare questa manodopera negli eventuali nuovi impianti che si è impegnata a costruire*».

A proposito di investimenti bisogna aggiungere quell della Liquichimica: si tratta di 110 miliardi di lire.

Altri fondi stanziati (ma mai spesi) sono quelli per lo ampliamento della cementeria UNICEM (100 miliardi); per l'asse attrezzato della zona industriale (80 miliardi); per le case popolari (17 miliardi di lire).

Sono soldi che andrebbero spesi subito. Qui a Siracusa non ci sono solo i cinquemila fra metalmeccanici ed edili che rischiano il licenziamento, ma vi è una realtà fatta di: 13.000 disoccupati ufficiali, di: 3.000 giovani che premono per entrare nel processo produttivo, di: migliaia di giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione; c'è poi l'esodo dalle campagne.

Le lotte che si sono sviluppate in queste settimane hanno intanto «pagato»: la Regione ha approvato un provvedimento che permette il sostegno finanziario agli operai e agli impiegati delle ditte appaltatrici dell'ISAB in «lista d'attesa» per essere licenziati, in modo da creare un «ponte» di sei mesi allo scadere dei quali queste migliaia di lavoratori dovrebbero essere impiegati nelle nuove iniziative industriali frutto dell'attuazione degli impegni di cui parlavamo prima.

«*La questione, quindi* — ci dice Nuccio Schinina, segretario della Federazione del PCI di Siracusa —, *è quella di premere perché la Montedison acceleri i tempi per la costruzione dell'impianto di etilene*».

Ma dopo questi sei mesi (ammesso che la Montedison mantenga i suoi impegni)? E' ancora il compagno Schinina a rispondercì affermando che «*i problemi posti dai licenziamenti dall'appalto ISAB sono soltanto il punto di partenza di un movimento complessivo che ormai investe tutto il territorio, le forze politiche, gli Enti locali, la stessa Regione e che si batte per l'occupazione, per gli investimenti, per un nuovo tipo di sviluppo economico per un nuovo ruolo delle Partecipazioni Statali, insomma per cambiare il volto a Siracusa e alle sue zone interne*».

Giuseppe F. Mennella

I patronati collaboreranno con l'INPS per migliorare la gestione

VERRANNO RIDOTTI TEMPI E SPESE PER LE DECISIONI SULLE PENSIONI

Punto principale: evitare i ricorsi e le cause inutili — Per ottenerlo occorre una effettiva collaborazione fra amministrazione e organi sindacali di tutela — Una dichiarazione di Francisconi

I patronati INCA-CGIL, INAS-CISL e ITAL-UIL hanno concordato con l'INPS una serie di intese per ridurre i tempo e le spese burocratiche, connesse ai ricorsi e alle cause giudiziarie, che gravano sulla gestione delle pensioni. Attualmente il lavoratore perde mesi e, in un modo o nell'altro, molto denaro a causa soprattutto della complicazione del sistema previdenziale. Il compimento della riforma, con decisivi passi in direzione dell'unificazione, resta la via da seguire per mettersi in grado di pagare la pensione fino dal primo mese di raggiunta anzianità e di vagliare subito, senza preconcetti, le denunce di invalidità. Si è però convinti che anche iniziative immediate, dirette a eliminare ogni litigiosità preconcetta, possano dare risultati.

Emerge chiaramente dai punti dell'intesa.

Citazioni — I patronati comunicheranno alle sedi provinciali Inps «di loro iniziativa e quando lo riterranno opportuno», la decisione di avviare azioni giudiziarie. Ciò consentirà all'INPS di valutare l'opportunità di un riesame collegiale entro quindici giorni dalla comunicazione, per evitare, se possibile, la causa.

Silenzio-rifiuto — Il termine di 120 giorni stabilito dalla legge per definire le domande viene oltrepassato spesso (non in tutte le provincie), dando luogo automaticamente a ricorso. Ora viene stabilito un esame collegiale, in ogni provincia, per evitare il ricorso quando una breve proroga consenta di definire la pratica. E' stato inoltre deciso di intervenire in ogni senso sia per migliorare l'efficienza amministrativa, sia perché il ministero del Lavoro scoraggi l'apertura in massa di ricorsi alla scadenza dei 120 giorni, da parte di altri organismi.

Mezzi automatici — Per semplificare il lavoro, è stato deciso che il trattamento di richieste di massa (pre-pensionamento, assegni familiari, disoccupazione agricola, controllo posizione assicurativa ecc.) avvenga utilizzando reciprocamente i sistemi informativi automatici.

Comunicazione diagnosi — L'Inps accetta di inviare al domicilio dei lavoratori interessati la diagnosi emersa dalle visite per invalidità (salvo cautele di legge). Ciò consentirà agli interessati e ai patronati di fare il ricorso con giusta motivazione in caso di reiezione della domanda di pensione.

Visite collegiali — Avverranno soltanto su esplicita richiesta del patronato, al momento del ricorso.

Incontri periodici — Sia a livello centrale che provinciale, apposite commissioni miste INPS-Patronati discuteranno le questioni generali, cercando di ridurre al massimo i ricorsi e le cause.

Se queste intese funzioneranno, il numero dei ricorsi che finiscono in tribunale diminuirà. Verrà ridotto fortemente il lavoro degli uffici dell'INPS, già oberati, ed anche quello degli uffici giudiziari che stanno già sommersi da un gran numero di cause, aumentate dopo la semplificazione del processo per questioni di lavoro. Sarà necessario che anche gli altri patronati rinuncino a strumentalizzare i lavoratori per «fare concorrenza» ai patronati confederali, il cui impegno è chiaramente in direzione opposta. Il presidente dell'INCA, Doro Francisconi, ci ha dichiarato in proposito che «l'intesa raggiunta fra i patronati sindacali e lo INPS è rivolta principalmente ad eliminare le cause che determinano i gravi e lamentati ritardi nella liquidazione delle prestazioni previdenziali. E' noto infatti che per ottenere la liquidazione o la ricostruzione di una pensione occorrono quasi sempre più dei quattro mesi stabiliti dalla legge e qualche volta anni, quando si tratta di pensioni di invalidità. Rinunciando ad ogni forma di fiscalismo e di litigiosità e predisponendo una comune linea di comportamento, i patronati sindacali e l'INPS, nella riconfermata distinzione dei loro compiti istituzionali, collaboreranno nello snellimento di tutte le procedure affinché il lavoratore possa rapidamente beneficiare delle prestazioni a cui ha diritto.

«Questo è l'obiettivo fondamentale dell'intesa e il compito permanente dei patronati che viene perseguito quando è necessario, con il contenzioso amministrativo e legale dopo aver ricercato tutte le intese che possono far ottenere il riconoscimento dei diritti previdenziali senza dispendio di tempo e di mezzi. Infatti in questo modo si risolvono preventivamente le controversie e si realizzano economie sui circa 20 miliardi che ogni anno l'INPS è costretto a pagare per spese legali. Vorrei infine sottolineare che questa intesa è stata possibile per i "contraenti" poiché hanno la stessa matrice sindacale e quindi la stessa finalità».

in breve

LA PRESIDENZA DELL'ALLEANZA DA LEONE

Il Capo dello Stato ha ricevuto ieri al Quirinale il comitato di presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini, con il presidente, on. Attilio Esposto. Nel rispondere al saluto rivoltogli dall'on. Esposto il presidente Leone ha detto che agli errori commessi nella gestione del settore occorre riparare in una visione chiara e realistica del ruolo che il mondo contadino svolge non solamente nel contesto nazionale, ma anche nel più vasto ambito del Mercato Comune.

Il presidente Leone ha concluso esprimendo vivo apprezzamento per l'importante contributo che l'Alleanza nazionale dei contadini, unitamente alle altre organizzazioni, offre alla tutela degli interessi dei lavoratori dell'agricoltura.

All'udienza ha partecipato anche il pittore Gino Covilli, che ha fatto omaggio al Capo dello Stato di un quadro intitolato «Il contadino e la terra».

IN LOTTA ELETTRONICA, TELECOMUNICAZIONI

Si è tenuta ieri la riunione del coordinamento nazionale elettronica e telecomunicazioni alla presenza della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL. E' stato deciso che, ferme restando le iniziative già previste a livello locale, la giornata di lotta nazionale del settore si effettuerà il giorno 23 marzo.

RIUNIONE DELL'OCSE SULL'OCCUPAZIONE

Si è conclusa a Parigi la riunione dei ministri indetta dall'O.C.S.E. (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), per affrontare i problemi e le prospettive delle politiche dell'impiego e della manodopera, in vista di indirizzare agli Stati membri una raccomandazione che esprima i risultati del dibattito.

Per l'Italia era presente il ministro del Lavoro, sen. Mario Toros.

Tre conferenze di produzione dei marittimi a Genova

Come riconvertire la flotta pubblica

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5.

Entro la fine del mese i marittimi terranno tre conferenze di produzione: l'8 alla Selom (lavanderia del gruppo Finmare), il 22 alla «Tirrenia», il 29 alla «Italia» (con le società miste). Queste conferenze di produzione, e altre eventuali, troveranno un momento di sintesi, in aprile, a livello provinciale per discutere di tutti i problemi dell'armamento pubblico e di quello privato: dal piano di riconversione della flotta Finmare alla costituzione delle società miste di navigazione, dalla questione Fassio alla vertenza Costa ecc.

La federazione marinara punta alla mobilitazione dei lavoratori per la realizzazione di obiettivi specifici: difesa dell'occupazione, crescita della professionalità, miglioramento delle condizioni ambientali, riconversione della flotta, rafforzamento della presenza della bandiera italiana nei traffici mondiali.

In particolare, si fa notare negli ambienti della federazione marinara, il punto di fondo è il piano di riconversione della flotta pubblica, in tutti i suoi aspetti. All'attivo si possono già inscrivere alcuni punti: 4 nuove unità in servizio, 5 navi noleggiate temporaneamente per l'apertura di importanti collegamenti commerciali sulle linee del Medio oriente e del Nord Europa; 25 navi ordinate (e già firmati i contratti) all'Italcantieri. Nella colonna dei passivi spiccano però due fatti negativi: lo slittamento delle consegne delle navi di nuova costruzione — e già i marittimi ed i navalmeccanici hanno preso accordi per una azione comune — ed i ritardi nella costituzione delle società miste per il trasporto delle merci di massa. In effetti finora è stata costituita e funziona solo la Almare mentre altre due, la Carbomare (con l'Egam) e la Ferromare (con la Sidermar) sono costituite solo formalmente: di fatto non esistono che sulla carta, non funzionano. In alto mare — e il caso di dirlo — sono poi le altre quattro «miste» previste nella legge.

«Alla costituzione delle "miste" e della società di gestione ci sono forti resistenze da parecchie parti, dicono alla federazione marinara. L'alibi e che le grandi aziende importatrici sentono pesantemente la crisi ed importano meno materie prime». In effetti le difficoltà oggettive di mercato servono da comodo paravento a mascherare il vero ostacolo che si oppone alla costituzione delle «miste». I grandi enti pubblici di gestione (la Finsider e l'Eni, per citarne due) non vogliono mollare la loro fetta di potere, non intendono rinunciare al loro potere decisionale autonomo in fatto di approvvigionamenti, e ciò in netto contrasto con la legge di ristrutturazione che, invece, prevede una sola società di gestione — a carattere pubblico — che coordini l'importazione di tutte le materie prime.

Questi fatti mettono in luce, intanto, il grosso contrasto che esiste fra le cosiddette prerogative aziendali e la esigenza di un coordinamento nazionale nella importazione di materie prime necessarie all'apparato produttivo. E c'è un altro fatto, poi, da rilevare. Dietro le conclamate esigenze delle finanziarie e delle aziende si riscontrano fenomeni quanto meno strani, se non proprio oscuri. Tali enti, difatti, possono distribuire sul mercato e senza alcun controllo pubblico centinaia di miliardi all'anno per il noleggio di navi che garantiscano loro i rifornimenti. Mantenere il potere decisionale, di scelta, sulle destinazioni di questi miliardi costituisce certamente un elemento di forza e di potere clientelare.

Giuseppe Tacconi

posta pensioni

Perché in pensione senza libretto?

Sono un ex impiegato della sovrintendenza alle Antichità di Ancona in pensione dal 1971 e da quasi cinque anni ricevo solo l'assegno provvisorio. Da alcune fonti di informazioni ho appreso che ci sono dei paesi nei quali un cittadino che va in pensione, all'atto di ritirare il suo ultimo stipendio gli viene contemporaneamente consegnato il libretto di pensione. La cosa è così bella che stento a crederci.

ALBERTO GALEAZZI
Ancona

Non possiamo, purtroppo, accontentarti perché non siamo a conoscenza se esista o non in qualche nazione la possibilità di andare in pensione con il relativo libretto come accadeva — stando alla propaganda del tempo — nell'impero austro-ungarico. Per quanto riguarda l'Italia, la tua posizione è identica a quella di numerosissimi altri pensionati e, fino ad oggi, non c'è verso di sbloccarla. Le cose possono e debbono cambiare ma i governi finora non si sono mostrati interessati a farlo semplificando al massimo la attuale farraginosa legislazione in materia pensionistica.

Le trattenute fiscali

Sono un pensionato per vecchiaia. Come previsto dalla legge ogni mese mi viene tolta una parte della pensione per tassa sulle persone fisiche. Fin qui nulla da eccepire. Non mi spiego, però, il motivo per cui l'anno 1974 ha avuto come 13.ma l'intera mensilità pur avendo subito nel corso dell'anno una maggiore trattenuta a titolo di imposta e la differenza mi è stata data solo con la pensione di gennaio 1975; mentre questo anno ho trovato circa 23.000 lire in meno. A parte la differenza ma perché non si provvede ad informare prima il pensionato dei motivi per i quali si fanno queste operazioni? E perché poi, per il di più ritirato il conguaglio si fa in gennaio e per il di meno si fa sulla 13.ma?

LINO LANDI
Grosseto

Le differenze della ritenuta a titolo di imposta si verificano ogni fine anno, dato che proprio in questo periodo l'INPS deve operare il «conguaglio» dell'imposta, vale a dire deve ultimare i conteggi definitivi per stabilire se nel corso dell'anno le trattenute fiscali siano state giuste oppure inferiori oppure, infine, superiori. Secondo il caso l'ente di previdenza opera di conseguenza. Se le trattenute mensili sono esatte non toglie e non rimborsa nulla; se inferiori, provvede al recupero; se superiori, al rimborso. A fine 1975 questa procedura è divenuta più complicata (ma lo stesso fatto si era già verificato nel 1974) poiché la legge del 2 dicembre 1975 n. 576 ha apportato alcune migliorie nel carico fiscale del pensionato, migliorie che hanno retroagito al 1-1-1975. Cosicché l'INPS ha dovuto adeguare il conguaglio già effettuato. I rimborsi dell'imposta versata in eccedenza dal pensionato (in linea di massima lire 12.000) sono stati messi in pagamento o con assegno a parte o con la successiva rata di pensione.

Questa a grandi linee (il discorso è in realtà più complesso ma noi lo abbiamo ridotto all'osso per una migliore comprensione da parte dei lettori), la procedura eseguita. Controlla, quindi, l'esattezza dei calcoli solo dopo che ti sono state rimborsate le somme dovute. Se durante il 1976 la legge tributaria non subirà più modifiche, scompariranno automaticamente gli inconvenienti da te additati e le ritenute mensili d'acconto a titolo di tassa resteranno invariate; cosicché il pensionato non potrà più lamentare differenze in più o in meno.

Prosecuzione volontaria

Sono in possesso del libretto personale per l'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia dell'INPS, sul quale sono accreditate 260 marche obbligatorie relative al periodo 1934-1941 e 538 marche volontarie per il periodo dal 1961 al 1972. Mi è giunta dal centro elettronico dell'INPS l'autorizzazione al versamento dei contributi volontari dal 1972 ad oggi. Poiché ho già superato il minimo indispensabile per il diritto a pensione, e inoltre mi devono essere pure accreditati tre anni di servizio militare, pensate sia il caso di proseguire avendo io da versare contributi volontari dal 1973 al 1978 (dato che andrò in pensione dal 1-2-1979) oppure mi consigliate di smettere? Preciso, inoltre, che ho pure 10 anni di versamenti obbligatori come esercente e sto pure versando per il 1976.

DINO TURCHI
Grassina (Firenze)

Non ci dici qual è la tua età, almeno determinante per disponderti in modo esauriente. Andando in pensione in febbraio 1979 senza meno riteniamo di sconsigliarti la sospensione del versamento volontario. Continuando fino al gennaio 1979, la prosecuzione volontaria, tu hai almeno tre grossi vantaggi: 1) continui a godere dell'assistenza per malattia da parte dell'INAM che è generalizzata e non da parte dalla Cassa mutua dei lavoratori autonomi che è parziale; 2) maturi il diritto a pensione a 60 anni nell'assicurazione generale obbligatoria e non a 65 anni nella gestione speciale degli esercenti attività commerciali; 3) hai diritto alla pensione retributiva (cioè rapportata allo stipendio) anche se tu, versando in proprio, hai classi di retribuzione convenzionali e non alla pensione contributiva (cioè calcolata sul valore base dei contributi mensili) stabilita per i lavoratori autonomi. Ovviamente, i contributi che contemporaneamente versi come commerciante non vanno perduti: a 65 anni chiederai tramite essi il supplemento della pensione in godimento.

A cura di F. Vitenl

Oriana Fallaci interroga il capo della CIA

L'uomo che non aveva mai voluto incontrare giornalisti, il capo della CIA sotto accusa, è stato avvicinato e interrogato a lungo da Oriana Fallaci per L'Europeo. Possiamo ora sapere come agiva, perché agiva e dove agiva la più grande centrale di spionaggio del mondo. Una confessione sconcertante e illuminante.

Il generale Miceli spiava Gianni Agnelli

Anche in Italia il SID si è dato molto da fare. Ma L'Europeo è in grado di rivelare un retroscena politico sensazionale: il generale comandante del SID faceva spiare Gianni Agnelli. Che cosa dicono i rapporti sul suo conto?

ricerche

Fascicolo speciale per insegnanti e studenti: «I segreti dell'ereditarietà».

L'EUROPEO

il settimanale che vi dà il significato delle notizie